



MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA

4 APRILE
ORE 21, TEATRO DEI ROZZI

*Concerto del Trio vincitore del XXII Concorso
Internazionale "Premio Trio di Trieste"*

TRIO NEBELMEER
Arthur Decaris violino
Florian Pons violoncello
Loann Fourmental pianoforte



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Un cordiale benvenuto a tutto il pubblico degli appassionati di musica alla Micat In Vertice, edizione n. 102, la "Stagione di Siena" dell'Accademia Chigiana. Una preziosa serie di concerti che da oltre cento anni arricchisce nel corso dell'anno il panorama culturale della città di Siena e del nostro Paese con una programmazione di livello assoluto! Una grande festa di musica e una nuova straordinaria occasione di apertura internazionale e di conoscenza dedicata alla nostra città e a tutto il pubblico degli appassionati del grande patrimonio musicale. Dal 22 Novembre 2024 al 9 Maggio 2025, 14 straordinari concerti, che si svolgono in prevalenza nei Teatri di Siena grazie alla proficua e intensa collaborazione con il Comune di Siena, presentano un'offerta in perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione, dalla musica barocca ai capolavori del XX secolo, dalla grande tradizione classica al Jazz espanso, con un design esclusivo pensato per questa storica rassegna e ridefinito in occasione delle due ultime stagioni del Centenario chigiano (1923-2023).

Una Stagione ideata in armonia con la ricchissima offerta estiva legata al Chigiana International Festival, con programmi originali ed esclusivi, completandola ed estendendola lungo tutto l'arco dell'anno, portando a Siena i più illustri interpreti della scena musicale. La Micat in Vertice 102 presenta interpreti e formazioni di fama mondiale, quali Ilya Gringolts, Lily Francis, Uri Caine, Carolin Widmann, Pierre-Laurent Aimard, Ensemble Zefiro, Tabea Zimmermann, Christian Gerhaher, Michael Mantler, Gareth Davis, John Greaves, Quartetto Klimt e i giovani talenti formati nelle ultime edizioni dei corsi estivi della Chigiana, come il giovane, brillante pianista Kostandin Tashko e le formazioni emergenti quali il Trio Nebelmeer, vincitore dell'ultima edizione del prestigioso Premio Trio di Trieste.

Di grande significato il concerto di apertura, che ha luogo come di consueto il 22 novembre, con un evento speciale al Teatro dei Rinnovati, che celebra il 200° anniversario della prima esecuzione della Sinfonia n. 9 in re minore di Ludwig van Beethoven. L'Orchestra Canova, una delle migliori formazioni italiane della nuova generazione, diretta da Enrico Saverio Pagano, con i giovani solisti Elisa Balbo, soprano, Benedetta Mazzetto, mezzosoprano, Paolo Mascari, tenore e Giacomo Nanni, basso e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", diret-

to da Lorenzo Donati, interpreteranno il capolavoro sinfonico-corale, che si conclude con i versi di *An die Freude* (Inno alla gioia), l'ode di Friedrich Von Schiller che, in musica, corrisponde al quarto movimento della *Nona* - termine con cui il capolavoro di Beethoven è entrato nel lessico comune - il cui tema è stato adottato nel 1972 dal Consiglio d'Europa, su proposta di Herbert von Karajan, quale Inno d'Europa. Il concerto è realizzato in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino, la IUC - Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma e l'Associazione "Amici della Musica" di Foligno. La serata conclusiva, il 9 maggio al Teatro dei Rozzi è ancora all'insegna della grande musica sinfonica. Protagonista l'Orchestra della Toscana guidata dal suo direttore principale, Diego Cretta, giovane talento formatosi ai Corsi estivi di alto perfezionamento della Chigiana, sotto la guida di Daniele Gatti e Luciano Acella e sempre più affermato interprete sui palcoscenici di prestigio nazionale e internazionale. In programma un omaggio ad Alfredo Casella, che fu il primo Direttore Artistico dell'Accademia Chigiana, con la sua *Serenata* op. 46 bis; seguirà la prima esecuzione italiana di *Fractured Landscapes* brano della canadese Keiko Devaux, una delle compositrici più interessanti della nuova generazione sulla scena internazionale. Il brano è stato commissionato dal prestigioso Festival Ars Musica di Bruxelles ed è stato concesso in esclusiva all'Accademia Chigiana per l'esecuzione nella Micat in Vertice. Keiko Devaux ha frequentato il Corso di composizione tenuto da Salvatore Sciarrino nel 2017 e 2018, conseguendo il Diploma di Merito e aggiudicandosi la Borsa Rotary, elargita dal Rotary Club Siena, nel 2018. Conclude il concerto - gran finale di Stagione - l'esecuzione della celebre Sinfonia n. 4 in fa minore op.36 di Pëtr Il'ič Čajkovskij.

Ma poiché la musica è anche racconto, ogni concerto della Stagione sarà preceduto dall'introduzione all'ascolto per avvicinare il pubblico al programma del concerto.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Josef Suk

Křečovice 1874 – Benešov 1935

Elegy op. 23 (1902)

Maurice Ravel

Ciboure 1875 – Parigi 1937

Trio in La minore, op. 67 (1914)

Modéré

Pantoum. Assez vite

Passacaille. Très large

Final. Animé

* * *

Camille Saint-Saëns

Parigi 1835 – Algeri 1921

Trio n. 2 in Mi minore op. 92 (1892)

Allegro non troppo

Allegretto

Andante con moto

Gracioso, poco allegro

Allegro

in collaborazione con ACM
Associazione Chamber Music di Trieste

Il **Trio di Trieste**, è stata una delle più celebri e longeve formazioni da camera del XX secolo. Nel 1933 si è costituito nel capoluogo friulano con **Dario De Rosa** (1919-2013), al pianoforte, **Renato Zanettovich** (1921-2021), al violino e **Libero Lana** (1921-1989), al violoncello, al quale nel 1962 è subentrato **Amedeo Baldovino** (1916-1998). Il loro percorso ha segnato la storia musicale del secolo scorso e, contemporaneamente, quella dell'**Accademia Musicale Chigiana** che li ha visti protagonisti in numerose esibizioni, tra le quali il loro concerto di abbandono alle scene pubbliche il 3 marzo 1995, e che li ha avuti come docenti del corso di musica da camera nel 1963, dal 1981 al 1985 e poi ancora dal 1999 al 2010. Grandissimi interpreti e altrettanto grandi didatti capaci di plasmare generazioni intere di talenti che, dalle stanze di Palazzo Chigi Saracini, hanno spiccato il volo verso brillanti carriere. L'idea di istituire il "**Premio Trio di Trieste**", un Concorso Internazionale a loro ispirato nasce proprio da un'iniziativa di una loro allieva, la prof.ssa Fedra Florit. Il "Premio Trio di Trieste" ha ormai consolidato la propria fama ed il prestigio, tanto da essere considerato, sia dalla stampa specializzata che dagli esperti del settore, uno dei maggiori concorsi a livello internazionale. Dal 2017 il partenariato con l'Accademia Chigiana di Siena prevede che la formazione vincitrice si esibisca nella stagione Micat in Vertice, in omaggio all'importanza che il Trio di Trieste ha avuto per i giovani musicisti, per Trieste e per Siena.

Identità

di Elisabetta Braga

All'alba del XX secolo, la musica europea si trovava in un momento di profonde trasformazioni, sospesa tra la fedeltà alle tradizioni e la necessità di rinnovamento. Due mondi apparentemente distanti, quello dell'Europa centrale e quello francese, esprimevano questa dialettica attraverso percorsi differenti, ma accomunati dal costante dialogo tra passato e presente, in cui si interseca anche la necessità di ricercare uno stile identitario che fosse di carattere "nazionale". In Boemia, Josef Suk si muoveva lungo la scia del tardo romanticismo austro-tedesco, filtrato attraverso una sensibilità prettamente slava. In Francia, invece, compositori come Camille Saint-Saëns e Maurice Ravel cercavano di costruire un'identità musicale autonoma, distaccandosi dal predominio culturale tedesco e mescolando il recupero delle forme classiche con la sperimentazione armonica e timbrica.

Le figure di Suk, Saint-Saëns e Ravel, pur appartenendo a contesti distinti, testimoniano tre diverse declinazioni di ricerca linguistica e stilistico- musicale. Suk, erede spirituale di Dvořák e vicino al mondo di Brahms, esplorava una scrittura sinfonica sempre più complessa, culminando nelle sue opere orchestrali più monumentali. Saint-Saëns, raffinato classicista, si opponeva al wagnerismo dominante con una musica basata su ordine e simmetria, contribuendo al rinnovamento della musica

strumentale francese in un'epoca dominata dall'opera lirica. Ravel, invece, incarnava un'idea di modernità capace di guardare tanto al folklore quanto alla musica antica, interpretata attraverso un filtro di straordinaria originalità.

Attraverso alcune delle loro opere - come l'Elegia di Suk, il Trio in La minore di Ravel e il Trio n. 2 in Mi minore di Saint-Saëns - si delinea un panorama musicale in cui la memoria del passato e le nuove tensioni estetiche si intrecciano, anticipando le evoluzioni che avrebbero segnato il Novecento.

Josef Suk nacque nel cuore della Valle della Moldava, figlio di un maestro di scuola di paese e appassionato direttore di coro, che fin da subito lo avviò alla musica. Nel 1885 entrò al Conservatorio di Praga, dove studiò violino e composizione, distinguendosi rapidamente tra gli studenti. Divenne presto l'allievo prediletto di Antonín Dvořák, che insieme a Johannes Brahms rimase una delle sue maggiori fonti d'ispirazione.

Durante gli anni di studio, Suk fondò il Quartetto Ceco, un ensemble che si affermò rapidamente in tutta Europa, tanto da guadagnarsi il soprannome affettuoso di "i Boemi".

Poco prima della partenza di Dvořák per New York, Suk fu ospite nella sua casa di campagna, dove conobbe Otilie, la figlia del compositore. Fu un incontro destinato a segnare profondamente la sua vita e la sua musica. Al ritorno del maestro in Boemia, Suk e Otilie si sposarono. Questo periodo di felicità personale coincise con il

riconoscimento della sua carriera: tra i suoi successi spiccavano il Quintetto per pianoforte in Sol minore op. 8, dedicato a Brahms, e la sua prima grande opera orchestrale, *Pohádka zimního večera* (*Fiaba di una notte d'inverno*), un'ouverture ispirata a Il racconto d'inverno di Shakespeare.

A questo periodo risale il suo incontro con Julius Zeyer, la cui conoscenza fu promossa dai mecenati Josef e Zdenka Hlávka. L'universo simbolico e onirico del drammaturgo e poeta ceco affascìnò profondamente Suk. Da questa suggestione nacque *Radúz a Mahulena*, partitura che segnò l'inizio di una solida collaborazione tra i due artisti, ispirata anche dal profondo amore per la moglie.

L'ultimo progetto comune, *Pod jabloní* (*Sotto il melo*), rimase incompiuto a causa della morte improvvisa di Zeyer nel 1901. Per commemorare la scomparsa dell'amico, Suk compose la struggente **Elegia op. 23** per violino, violoncello e pianoforte, un piccolo capolavoro in cui i due archi intrecciano un malinconico dialogo sopra un tessuto pianistico che puntella un'atmosfera emotiva sostanzialmente unitaria.

L'elegia sembra essere un genere particolarmente affine alla sensibilità di Suk, il cui linguaggio musicale è intriso di quel senso di dolore che attraversa gran parte della musica slava, spirito che il compositore manifesta nell'arco della sua carriera compositiva nell'impiego di forme tradizionali come la dumka o la marcia funebre, diffuse nella musica dell'Europa centrale e orientale.

A differenza di molti suoi contemporanei, che cercavano di definire uno stile nazionale attraverso il recupero innovativo del folklore e delle tecniche di composizione tradizionali - come Leoš Janáček, più anziano di lui e sperimentatore in questo campo - Suk si mantenne più distante da questa ricerca identitaria di uno stile che fosse pienamente "nazionale". Pur conservando lo spirito della

tradizione ceca e utilizzando tecniche compositive caratteristiche, quali la ripetizione, la tendenza al frammentismo e alla stratificazione motivica, il frequente ricorso al monotematismo e l'impiego di schemi ritmici tipici delle danze popolari, la sua scrittura affonda le radici nel tardo romanticismo di ascendenza austro-tedesca. Curiosamente, nonostante la sua appartenenza a un quartetto d'archi, Suk scrisse poca musica da camera e

altrettanto poco sia per violino che per pianoforte, strumenti di cui era virtuoso, preferendo concentrarsi su opere orchestrali e teatrali, in cui la sua sensibilità espressiva trovava la massima realizzazione, restando sempre radicalmente legato in primo luogo a Dvořák, suo maestro, e a Brahms.

Nel corso del tempo, lo stile di Suk subì una progressiva evoluzione: si dedicò, infatti, a opere monumentali e dal carattere introspettivo - come la Sinfonia *Asrael* - fino a esplorare la politonalità nelle sue ultime opere, come *Ripening* ed *Epilog*, nelle quali la sua scrittura si arricchisce di un linguaggio armonico sempre più audace.

Maurice Ravel rappresenta un caso singolare. La sua musica si nutre di un doppio sguardo: da un lato, l'attenzione al folklore, in particolare ai canti baschi che la madre gli intonava da bambino; dall'altro, il desiderio di oltrepassare il periodo romantico attraverso il recupero di modelli antichi, soprattutto barocchi, in un'operazione che si iscrive nel Neoclassicismo, di cui Stravinskij divenne uno dei principali esponenti.

Un esempio emblematico di questa sintesi è il **Trio in La minore op. 67**, composto nel 1914, proprio allo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Ritiratosi nei Bassi Pirenei, Ravel trasforma il trio in un laboratorio espressivo, mescolando con maestria elementi popolari e strutture classiche. I quattro movimenti dell'opera rivelano una costruzione formale perfettamente equilibrata, orientata verso un raffinato impasto timbrico e su un costante dialogo tra passato e presente.

La presenza di materiali folklorici è evidente sin dall'inizio, con ritmi di danza popolare e melodie ispirate alla musica basca, ma uno degli aspetti più innovativi dell'opera risiede nel secondo movimento, intitolato *Pantoum*, un chiaro riferimento a una forma poetica malese che, attraverso Baudelaire, si era diffusa nella letteratura francese dell'epoca. Questa forma poetica, basata su una particolare disposizione di versi in rima intrecciata, viene trasposta da Ravel in musica attraverso un sofisticato gioco di sovrapposizioni ritmiche e contrasti timbrici, creando un movimento che fonde scherzo e fitto

intreccio polifonico. Il terzo movimento, Passacaglia, rappresenta un ulteriore omaggio alla musica del passato: la forma di variazioni su basso ostinato viene rivitalizzata con un linguaggio moderno, evidente nella presenza di un tema costruito su una scala pentatonica.

Se Ravel guarda alla tradizione con spirito di rielaborazione e sperimentazione, Camille Saint-Saëns, si muove in una direzione differente, pur condividendo il medesimo interesse per il recupero del passato.

Saint-Saëns fu infatti uno dei principali fautori della riscoperta della musica francese del XVII secolo, opponendosi al wagnerismo imperante con un'estetica squisitamente classica, improntata alla chiarezza formale. La sua musica si colloca in un periodo di transizione: se da un lato la Francia musicale era ancora fortemente influenzata dal Romanticismo tedesco, in particolare da Brahms e Schumann, dall'altro iniziava a svilupparsi un linguaggio nazionale autonomo, che guardava alla musica del passato, considerata esempio di eleganza e raffinatezza armonica.

Un punto centrale dell'impegno di Saint-Saëns in questo senso fu la fondazione della Société Nationale de Musique nel 1871, con l'obiettivo di promuovere la musica strumentale francese in un'epoca dominata dal teatro lirico. Grazie a questa istituzione, molti giovani compositori come Chabrier, Debussy, Dukas e lo stesso Ravel trovarono uno spazio in cui poter esprimere la propria arte,

contribuendo alla nascita di una nuova identità della musica francese.

Nel periodo in cui componeva il **suo Trio n. 2 in Mi minore op. 92**, Saint-Saëns era ormai una figura consolidata nel panorama musicale. Rispetto al suo primo trio, scritto vent'anni prima, quest'opera presenta una struttura inusuale a cinque movimenti, un maggiore sviluppo del contrappunto e una concezione più sinfonica della forma cameristica. Se nella sua produzione Saint-Saëns restò fedele a una scrittura sostanzialmente classica e luminosa, non rimase tuttavia insensibile a certe innovazioni romantiche e moderniste, in particolare sul piano del colore armonico e dell'uso di ritmi irregolari, tratti che emergono con evidenza proprio in quest'opera.

BIOGRAFIA

Vincitore del Primo Premio al prestigioso Concorso Internazionale "Premio Trio di Trieste" 2024, il **Trio Nebelmeer**, formato da Arthur Decaris (violino), Florian Pons (violoncello) e Loann Fourmental (pianoforte), nasce da un'ispirazione profonda legata al mondo romantico. I tre musicisti hanno scelto il nome del loro Trio in omaggio a Caspar David Friedrich e alla sua celebre opera "Viandante sul mare di nebbia" (Der Wanderer über dem Nebelmeer), un riferimento simbolico alla bellezza e al mistero della natura, che rispecchia anche l'essenza della loro musica. Il percorso di formazione del Trio è stato guidato da importanti figure del panorama musicale internazionale. Decaris, Pons e Fourmental hanno studiato con il Trio Wanderer, con Claire Désert e Louis Rodde, violoncellista del Trio Karénine. Si sono poi perfezionati presso rinomate accademie e con ensemble di grande prestigio come i Quartetti Modigliani e Diotima, oltre a musicisti dello spessore di Johannes Meissl, Olivier Charlier, Emmanuel Strosser e Lise Berthaud. Dal settembre 2022 il Nebelmeer è stato nominato "Trio in residence" presso la prestigiosa Cappella Musicale della Regina Elisabetta in Belgio, dove lavora sotto la direzione di musicisti quali Corina Belcea, Miguel da Silva e Jean-Claude Vanden Eynden. Nel 2023, grazie al supporto del Teatro e del Conservatorio di Caen, il Trio ha pubblicato il suo primo CD: un progetto dedicato alle opere di Chausson e Saint-Saëns, per l'etichetta Mirare. L'album ha ricevuto recensioni entusiastiche sia dalla critica francese che da quella tedesca, confermandone il valore artistico.

PROSSIMI CONCERTI

APRILE 2025

EVENTO SPECIALE

11 VENERDÌ PALAZZO CHIGI SARACINI

ORE 19 CENTRIPETA

Presentazione della nuova etichetta discografica di Stefano Battaglia con il primo album dell'Ensemble Tabula Rasa "KUM!"

Incontro con gli artisti. Conduce Stefano Jacoviello.

ORE 21 SONORIS CAUSA

STEFANO BATTAGLIA pianoforte

TABULA RASA. Chigiana - Siena Jazz Ensemble

Musica di **Stefano Battaglia**

ingresso gratuito fino a esaurimento posti

17 GIOVEDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA

"GUIDO CHIGI SARACINI"

DUO BRAVI – SCAPICCHI pianoforti

LORENZO DONATI direttore

Musica di **Brahms, Gould**

MAGGIO 2025

9 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

DIEGO CERETTA direttore

Musica di **Casella, Devaux, Cajkovskij**



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org

Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Assistente Comunicazione e media

MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



membro di



INFORMAZIONI, ABBONAMENTI E PRENOTAZIONI

WWW.CHIGIANA.ORG

